

Le esequie

**Dopo la camera ardente
Oggi i funerali a Casalguidi**

Si svolgeranno oggi alle 15,00 nella chiesa di S. Pietro e Paolo a Casalguidi i funerali di Franco Ballerini, il ct della nazionale azzurra di ciclismo morto domenica mattina nel corso di una gara di rally. Ieri il feretro è stato portato dall'obitorio dell'ospedale di Pistoia alla camera ardente del piccolo paese di Casalguidi, dove la bara è stata appoggiata sotto una gigantografia in cui Ballerini è ritratto nel momento di tagliare il traguardo dell'ultima Roubaix corsa. La camera ardente resterà aperta fino alle 14,00 di oggi. Ieri intanto sono stati depositati i primi atti alla procura di Pistoia, che ha aperto una inchiesta sull'incidente. «Non ricordo nulla di quanto è successo», ha spiegato Alessandro Ciardi, il pilota che era al volante dell'auto e che ora è indagato per omicidio colposo.

La passione per i rally

**«Gli dicevo di lasciar perdere, che era rischioso
Era sul lato del passeggero più indifeso all'impatto e all'idea stessa della morte»**

ti. Con Franco accadeva il contrario ed era bellissimo. Il ragazzo, il figlio - lui era un figlio per me -, insegnava al padre cos'è il ciclismo. O cosa è diventato. E io ascoltavo».

Da dove ripartire adesso?

«Non lo so. Da qualcosa così non si riparte mai. Il dolore è più forte di tutto. Chiunque verrà dopo di lui, non riuscirà mai a ripetere con uguale classe e intelligenza quello che Franco ha fatto in questi 9 anni. Ha tirato fuori il ciclismo italiano da un periodo difficile, di transizione. Ha vinto, ma soprattutto ha creato uno stile e una forma. Conduceva la Nazionale con una naturalezza incredibile, sapeva dare a tutti responsabilità e entusiasmo. A Zolder fu un capolavoro. A Salisburgo, a Stoccarda, una Nazionale così unita nemmeno ai miei tempi. Ha saputo adeguare le risorse alle esigenze. Al massimo si potrà rifare quello che lui ha fatto».

Cosa resta, adesso?

«Ricordi, tantissimi, meravigliosi. E un senso tremendo di solitudine. Mi sento solo, fragile. Sono come un corridore, sono ancora un corridore nell'animo. In corsa mi sento fortissimo. Nella vita, nei silenzi, invece sono fragilissimo. Pensare che Franco non varcherà più la porta della mia casa mi fa morire».

→ **Saints sul tetto del mondo** Battuti i superfavoriti Indianapolis Colts

→ **Dopo Katrina** oggi la città è di nuovo viva. Anche grazie al football

**Il Super Bowl per ricominciare
New Orleans torna a ballare**

Dati per sconfitti e vittime sacrificali nel Super Bowl, i Saints hanno sorpreso gli Stati Uniti battendo i Colts a Miami 31-17. È la vittoria di una città che torna a vivere dopo la tragedia dell'uragano Katrina del 2005.

MARCO BUTTAFUOCO

ROMA
sport@unita.it

I Santi di New Orleans hanno ricominciato a marciare, come nel celebre gospel reso famoso da Louis Armstrong, e hanno aiutato la loro città a vincere l'evento degli eventi sportivi statunitensi, il Super Bowl. New Orleans non aveva mai vinto la finale del campionato di Football, e anche per questo nella mente degli appassionati, i Saints erano la squadra materasso, quella che non vince mai, la leggenda negativa. Dati per spacciati ancor prima di giocare contro gli Indianapolis Colts. Ad appesantire la storia tribolata del club c'aveva pensato, nel 2005, anche la catastrofe dell'uragano Katrina. Nell'agosto di quell'anno, quando vento ed onde devastarono la città natale del jazz, il Super Dome, lo stadio del football, fu rifugio di tantissimi sfollati. Agli occhi del mondo apparve come il tempio di una religione fatua e consumistica, il simbolo di un disastro di una società ricca e distratta, incapace di fare conti elementari con la natura e l'ambiente, di provvedere alla sicurezza dei suoi cittadini. La squadra dovette rimanere per più di un anno lontana dal suo impianto. New Orleans appariva come una città fantasma, vinta. Eppure la vita riemergeva dal fango e dichiarava in mille modi la sua voglia di rinascere. La comunità afro-americana fece di tutto per dare aiuto ai fratelli della città del giglio d'oro. Terence Blanchard, grande trombettista ed autore delle musiche dei film di Spike Lee, incise lo scorso anno proprio nella biblioteca del Museum of Southern Arts di New Orleans, un bellissimo disco "Requiem for Katrina" come «celebrazione di tutto ciò che è rimasto, quindi anche della vita che lotta e va avanti». La vittoria sui Colts di Indianapolis del Super Bowl rappresenta forse il segno dell'uscita dal tunnel, la prova che la



Foto di John G. Mabanglo/Ansa-Epa

Un tifoso dei Saints esulta per la vittoria sui Colts per 31-17 al Sun Life Stadium di Miami

battaglia può essere vinta. Così almeno sembra viverla la città, stando alle parole entusiastiche pronunciate dalle sue autorità.

L'IMPRESA DI TRACY

Tutto ha contribuito, nella notte del Super Bowl, a dare questa sensazione di rinascita ed a colorare di leggenda le gesta dei concittadini di Armstrong. I Saints hanno avuto come match winner Tracy Porter, un ragazzo della Louisiana, difensore capace di arrivare alla linea di touchdown dopo aver intercettato il lancio del quarter back dei Colts. Un terzino qualsiasi che se-

gna in contropiede ripartendo da solo dalla sua area, dopo aver rubato la palla, per spiegare il tutto in termini calcistici. Lo stesso gesto Porter lo aveva compiuto anche nella semifinale contro i Vikings del Minnesota, avventandosi su una palla lanciata dal grande Brett Favre. Un oscuro combattente che guida la squadra della sua regione disastrosa a vincere il più prestigioso dei trofei. Una storia da Hollywood. Ora la città si prepara a festeggiare il suo celebre carnevale. Il primo, dal 2005 ad oggi, in cui ci sarà motivo di festeggiare qualcosa. ♦

dakar
un'auto

UISP sportpertutti

CON IL CONTRIBUTO DI
**FONDAZIONE
MUSEI DI PASULI
DI SILENA**

**Bamako-Dakar,
il silenzioso tour della solidarietà**

In bici dal Mali al Senegal per sport e solidarietà
15-21 febbraio 2010

Conferenza stampa di presentazione
Mercoledì 10 febbraio, ore 11.30
Sala del Mappamondo, Palazzo Montecitorio,
via della Missione 4 - Roma

Info: Uisp, 06.43989316 - www.uisp.it